



Melchisedek». Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.

Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1, 19-27a. 15c. 27b-28**

In quel tempo. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: / Rendete diritta la via del Signore, / come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

prigioniero Lot suo nipote. Melchisedek viene citato nel salmo 110 per dire che il Messia sarà sacerdote per sempre come Melchisedek. La lettera agli Ebrei cita questa figura per mostrare che Gesù, pur non essendo della tribù di Levi, è tuttavia il Messia atteso che è sacerdote come Melchisedek.

In virtù del fatto che non dal sangue, ma da «una potenza di vita indistruttibile», Gesù è sacerdote. Egli può garantire un'alleanza migliore, rispetto a quella garantita dal sacerdozio levitico, in virtù della sua resurrezione dai morti, segno della vittoria definitiva sul peccato e sulla morte.

Per questo motivo Gesù può intercedere come il vero e unico sacerdote per la salvezza di tutti.

### **Giovanni 1, 19-27a. 15c. 27b-28**

Tutto il brano è incentrato sulla persona di Giovanni, il grande Testimone di Gesù, che sminuisce se stesso per mettere chiaramente in primo piano Colui che deve venire, anzi che sta arrivando, il Messia, Gesù di Nazareth.

Non bisogna fare confusioni: la figura di Gesù è unica.

Ma una domanda si rincorre nella I parte del vangelo di oggi: *“Tu chi sei? Chi sei, dunque? Che cosa dici di te stesso?”*

E' una domanda rivolta a Giovanni, il Battista, questo personaggio umile e gigantesco che annuncia il Messia nel quadro di una giustizia da recuperare e di una dignità umana dispersa nelle pieghe della corruzione e dell'indifferenza dilaganti.

E' necessaria una conversione radicale, un modo diverso e autentico di pensare Dio e l'umanità; ci vuole una preparazione ad accogliere Gesù che si presenterà nel modo più impensabile ed improbabile come manifestazione di Dio, come trasparenza del “volto di Dio”.

Ma è una domanda rivolta anche a ciascuno di noi: *“Tu, uomo, tu, donna, che ti ritrovi a vivere oggi, chi sei? Che cosa dici di te stesso/a?”*

Cioè: *“come ci poniamo di fronte a Gesù?”*

E ci troviamo impreparati a rispondere: è un invito a guardarci dentro senza veli e senza risposte preconfezionate, ma solo in piedi o in ginocchio davanti a Dio, lasciandoci svelare da Lui e ricondurre alla condizione di figli/e amati, di persone chiamate a salvezza, a libertà.

Salvezza e libertà da noi stessi e da quanto ci fa scivolare nell'ombra della morte.

Sarebbe bello poter dire anche noi di essere “voce”, cioè capaci di comunicare qualcosa di importante e di vivo, desiderosi di aprire e di spianare le vie del Signore. Di far nascere amore, incontri e relazioni vive.

Ancora: *“In mezzo a voi sta uno che non conoscete”*; parole che ci rimandano alla constatazione che normalmente non ci accorgiamo del Signore che sta in mezzo a noi. Non dobbiamo perciò smettere di cercarlo e di lasciarci condurre là dove abita (Gv 1,38): *“venite e vedete”*.

